

il somm^{ergibile}

Numero 45 - Settembre 2023
Iscritto al n. 12/07 del Registro dei Giornali
e Periodici tenuto c/o il Tribunale di Trani

U.F.E.

UTENTI FAMILIARI ESPERTI

Gli Utenti e Familiari Esperti è una persona, o un familiare di una persona, che ha vissuto un disagio mentale grave e che lavora presso i servizi di salute mentale, supportando i pazienti nel percorso di cura, fornendo informazioni, accogliendo chi è in carico presso una struttura o un servizio, aiutandolo a partire dalla propria esperienza personale.

Fonte: www.180gradi.org

La percezione da parte dell'utente psichiatrico è spesso comune: i servizi sembrano dei labirinti nel quale è difficile orientarsi e dal quale poter uscire. Psichiatri, psicologi, assistenti sociali, educatori professionali, tecnici della riabilitazione, operatori socio-sanitari, infermieri e tante altre figure che ruotano intorno al servizio della patologia psichiatrica utilizzano la loro professionalità al fine di supportare e guidare l'utente nel suo percorso, ma, la domanda è: tutto questo può bastare?

Sentirsi compresi è un bisogno umano fondamentale, costituisce la restituzione di un'identità a volte persa nei tortuosi sentieri in cui la patologia psichiatrica conduce.

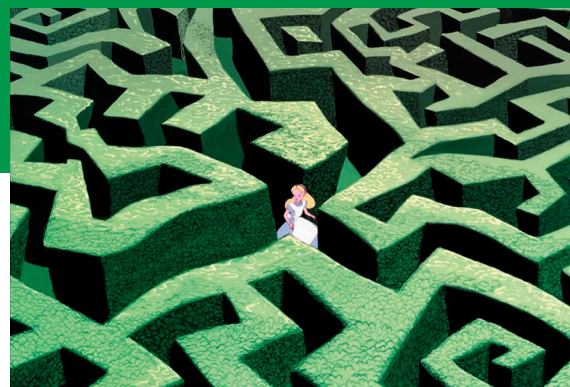
E così nasce l'esigenza di dare un volto ad una figura che potesse svolgere un ruolo capace di costituire l'anello mancante ad una catena di sostegno: si tratta dell'UFE.

Per poter avere le giuste informazioni in merito, abbiamo provveduto a contattare il **Dott. Nunzio Tota**, Dirigente Psicologo Psicoterapeuta presso ASL BT, a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Dott. Tota, ci spiegherebbe esattamente chi è l'UFE?

"U.F.E. è l'acronimo di Utente Familiare Esperto. Sono persone che hanno fatto esperienza diretta, personale o di un familiare, di malattia mentale e che si rendono disponibili a collaborare con gli operatori dei Servizi di Salute Mentale nei processi di cura con interventi di sostegno, di recupero, di risocializzazione, di riabilitazione, rivolto ad altri utenti".

Quando si comincia a parlare della figura dell'UFE nell'ambito nazionale e nella nostra ASL in particolare?



"In ambito nazionale, della figura dell'UFE si comincia a parlarne intorno all'anno 2000 con un progetto pilota del Centro di Salute Mentale di Trento dove fu istituito il gruppo del "fareassieme".

Il "fareassieme" è una buona pratica della psichiatria di comunità che prevede, appunto, la collaborazione tra utenti e operatori dei servizi nelle pratiche di cura e "recovery".

Nella nostra ASL questo progetto è partito nel 2013 circa, con operatori e utenti coinvolti in attività di risocializzazione svolte nel reparto di psichiatria di Barletta e successivamente nei Centri Diurni".

Da chi parte l'idea dell'inserimento di questa figura, nella nostra ASL?

"L'idea di inserire questa figura nella nostra ASL è partita da un gruppo di operatori: Psicologi, Psichiatri, Assistenti Sociali e Infermieri che hanno creduto nella bontà di questo progetto e si sono attivati per realizzarlo".

Qual è l'esigenza sottesa alla nascita di questo gruppo? Gli obiettivi si sono modificati nel tempo?

"Le esigenze sono di diverso tipo: Fiducia e clima positivo per tutti; soddisfazione di utenti e familiari e operatori; qualità delle prestazioni nella salute mentale; riduzione di stigma e pregiudizio.

Tali obiettivi non si sono modificati nel tempo, anzi, sono stati rafforzati ulteriormente dai risultati molto positivi che





abbiamo raggiunto e dalla partecipazione numerosa ed entusiasta di tanti operatori e utenti a questo progetto”.

Rispetto agli obiettivi posti inerenti i compiti dell'UFE, in che misura si sono realizzati?

“Gli obiettivi si stanno realizzando secondo le migliori previsioni. Certo, avremmo ancora molta strada da fare, ma i presupposti perché si raggiungano buoni risultati ci sono tutti”.

Quali sono le caratteristiche che un utente deve avere per poter essere un UFE? C'è una formazione specifica?

“È necessaria: adeguata consapevolezza di malattia, accettazione e condivisione delle prescrizioni terapeutiche, disponibilità a coinvolgersi nel ruolo e nella funzione di UFE, capacità di porsi in maniera adeguata nelle relazioni con gli altri utenti con spirito di empatia e di ascolto. Il processo di formazione è fondamentale ed è continuo. Non c'è spazio per l'improvvisazione in questa funzione”.

Chi componeva il gruppo agli esordi? Attualmente si è ampliato?

“Il gruppo inizialmente era formato da un gruppo ristretto di operatori dell'ASL. Adesso si è notevolmente ampliato con la partecipazione di operatori e utenti del privato sociale (Questa città cooperativa sociale, Associazione OSA, Associazione Diversamente Uguali ed altre...) e con queste realtà esterne all'ASL sono partiti da circa un anno i Centri Diurni Cogestiti ad Andria e Trani”.

Quali sono le prospettive future?

“Le prospettive future sono di un ulteriore ampliamento della funzione degli UFE e del progetto del “fareas-

sieme” nel territorio, con progetti di inclusione e di partecipazione attiva. Il progetto ha avuto oltretutto il riconoscimento regionale con fondi economici destinati alla sua realizzazione”.

Abbiamo inoltre posto alcune domande a due utenti UFE: **Anna De Lucia e Antonio Borsella.**

Anna, da quanti anni collabori come UFE? Sei soddisfatto di questo ruolo? Come ti fa sentire?

Collaboro come UFE da circa un anno, mi sento molto soddisfatta; mi fa sentire parte integrata, utile, importante, al servizio di chi ha bisogno del mio aiuto.

Antonio, hai sempre avuto la propensione ad aiutare gli altri oppure è nata in seguito alle tue problematiche personali?

Ho sempre avuto una certa sensibilità verso gli altri, sentimento che ha avuto modo di esprimersi compiutamente grazie alle opportunità che mi sono state offerte dal centro di salute mentale, aiutare chi, come me in passato, soffre e si sente perso mi fa stare bene.

Anna, il tuo ruolo di UFE oltre ad aiutare gli altri, pensi aiuti anche te?

Il ruolo di UFE mi rende più forte, percepisco di essere in cammino verso un miglioramento continuo nell'affrontare le mie difficoltà personali. Sento di essere un supporto ma al tempo stesso di esser supportata dalla soddisfazione di donare aiuto.

Antonio, cosa vorresti dire alle persone che hanno bisogno di aiuto e che si sentono persi e demoralizzati?

Vorrei dire loro che noi siamo sempre al loro fianco, li comprendiamo e li accogliamo; che è importante occuparsi e prendersi il carico di se stessi escludendo pensieri negativi e cercando di sviluppare in primis l'accettazione di sé, con i giusti tempi, senza correre e poi muoversi nella direzione del fare sempre meglio e del fare assieme.

Antonio conclude con una riflessione: la salute mentale non è una meta da raggiungere ma un viaggio da vivere.

CENTRO DIURNO - ANDRIA

LE MANI DANNO VOCE (LABORATORIO DI RICICLO)

“Si parte della soluzione, non dell'inquinamento”

Questo slogan ha rappresentato il punto di inizio del laboratorio di riciclo che coinvolge gli ospiti del Centro Diurno di Gravina. Da circa 6 mesi Veronica, Vito, Laura, Annalisa, Rosa, Daniele, Gianni, Paolo, Giuseppe, Francesco e Nunzia si impegnano a dare nuova vita a materiali di scarto, per essere reintegrati nel ciclo produttivo. L'attività prevede due incontri settimanali con la presenza del maestro d'arte Anna Cirasola. L'ambiente che ci circonda rischia di soccombere, soffocato dall'inquinamento e dall'incuria. La natura e i suoi elementi sono fonti di vita e di sostentamento per l'uomo e per tutte le creature del Pianeta. Da qui l'idea di intraprendere un progetto basato sul riciclo che è la migliore possibilità a nostra disposizione per ridurre l'inquinamento, risparmiare materie prime e tutelare sia l'ambiente che noi stessi dagli effetti negativi della dispersione dei rifiuti in natura e in mare.



Incuriositi dal tema, i ragazzi hanno posto delle domande ad Anna, maestro d'arte e ceramista affermata nel territorio gravinese. Di seguito si riporta l'intervista in toto.

Da cosa deriva la sua passione per il riciclo?

“La mia passione è strettamente collegata all'amore che nutro per la creatività, presupposto per far sì che ogni oggetto di rifiuto possa trasformarsi in un'opera d'arte”.

Qual è il materiale di scarto che lei preferisce in assoluto?

“Amo tutti i materiali oggetto di riciclo; mi piace sperimentare usando la carta e la plastica, come avete potuto constatare in questi mesi che abbiamo trascorso insieme”.

Ti piace lavorare per l'inclusione sociale in un ambiente come un Centro Diurno?

"Si mi piace molto lavorare con voi e soprattutto vedere nei vostri occhi e nel vostro sorriso la gratificazione per riuscire a realizzare i manufatti, accrescendo le vostre capacità e abilità creative e cognitive. Ho apprezzato in particolar modo lo spirito di squadra che vi contraddistingue e i numerosi momenti di confronto e condivisione".

Cosa ne pensi dell'inquinamento dovuto alla plastica?

"La plastica è sì la principale fonte di inquinamento ma anche di ricchezza qualora si decida di darle nuova vita. A tal proposito penso che sia compito di tutti agire per rendere il nostro Pianeta un posto migliore da lasciare in eredità alle nuove generazioni. Si tratta di una missione ardua ma non impossibile".

Come noi potremmo contribuire per eliminarla?

"Per far sì che non sia materiale inquinante e dannoso per noi e l'ambiente che ci circonda, potremmo trasformare la plastica in numerosi oggetti, usarla come materiale di isolamento in campo edile, o per creare sculture ornamentali".



Il laboratorio, inoltre, prevede uscite periodiche presso musei, mostre, spazi aperti in collaborazione anche con associazioni territoriali. Difatti, i partecipanti sono stati sinora coinvolti in numerose visite a musei e mostre nelle città di Altamura, Laterza e Matera e molte altre ne seguiranno fino alla fine dell'anno.

Queste esperienze hanno permesso a tutti noi di apprezzare l'arte in una forma insolita, favorendo il pensiero del "mondo del riciclo" come possibilità di consapevolezza quotidiana rispetto al recupero creativo di ogni tipo di materiale.

"Riciclare è un modo di vivere, è una forma di rispetto, è un modo per creare un futuro migliore, un futuro più sostenibile nell'unico Pianeta che abbiamo a disposizione, in quanto non esiste un Pianeta B".

CENTRO DIURNO - GRAVINA

IN LIBERA RIPRESA

In ambito psichiatrico l'attività lavorativa è da tempo ormai considerata un trattamento, alla stregua di interventi psicofarmacologici e psicoterapeutici. Va da sé che il mantenimento di un lavoro e l'occupazione risultano essere fattori protettivi durante un percorso riabilitativo, contribuendo non poco al raggiungimento di risultati positivi durante i vari processi di recupero.

A conferma di questo riportiamo il racconto dell'esperienza lavorativa di un ospite della crap di Gravina, in cui volontà e desiderio di rinascita hanno giocato un ruolo fondamentale nella sua decisione di rimettersi in gioco e riappropriarsi della sua vita.

Il lavoro nobilita l'uomo, questo l'ho capito in comunità, dove la vita si ripete sempre uguale, sempre la stessa, dove affronti e vedi davvero come si possa degradare un essere umano. Prima ero un designer, poi un disoccupato. Ho deciso quindi di riprendere in mano la mia vita e dopo un periodo di assoluta apatia, dove avevo deciso di abbandonare in mondo lavorativo, ritorno a rimettermi in gioco e decido di fare un colloquio in un'azienda tessile che confeziona alta sartoria per le grandi firme, che supero con successo.

Gennaio 2023, un nuovo inizio, dove la mia quotidianità cambia virata; cammino verso il bagno, sono le 5:30 del mattino, prendo la pillola di multivitaminico, bevo mezzo litro di acqua dalla borraccia.

Cerco di prendermi in giro con qualche pillola di "di vita sana" all'interno del mio regime fatto di caffè e Lucky Strike rollate.

Trovo la forza di aprire l'acqua nella doccia, mi immergo, il primo approccio è traumatico, poi apro il mio flacone di Felce Azzurra e tutto passa.

Mi lavo i denti, il tutto con la mente annebbiata dall'Olonzapina, odio e amore per quel ca**o di farmaco.

Mi vesto, metto la divisa del lavoro, due spruzzi di Paco Rabanne e sono pronto all'azione; vado al

piano di sotto, latte e biscotti.

Il primo caffè della giornata, esco, sono le 6:25, vado alla fermata dell'autobus la mia prima Lucky, rifletto: Sto facendo girare l'economia. Sono assistente al caporeparto di una grande azienda, sono nel mio habitat naturale, sto lavorando per quello che ho studiato e amo il mio lavoro; è gratificante.



Il gioco vale la candela: alzarsi ogni giorno alle 5:30, correre, fumare come un turco nelle pause, le risate con i colleghi, l'ambiente dell'azienda, i "bravo" dei tuoi superiori, come anche i cazziatoni, tutto ci sta in questo melting pot che significa "diventare adulti", per quello che mi concede il mio disturbo mentale. La soddisfazione di potersi campare da soli, di potersi fumare le proprie sigarette, di non chiedere soldi ai propri genitori o allo Stato, di togliersi i propri sfizi, di poter dire la domenica mattina "sì, adesso mi faccio un cornetto con cappuccino al bar", di poter comprare creme per il viso di marca.

Progettare una vita da solo, un piccolo monolocale ad Altamura, con la lavasciuga, un materasso matrimoniale in memory foam, il profumo di ragù alla bolognese che viene dalla cucina.

Sono felice che la mia vita abbia preso questa svolta, spero vivamente di proseguire questa esperienza lavorativa e di poter andare avanti nella mia vita di poter affermare "sì, sono un fashion designer e lavoro nell'alta sartoria".

G.D.

Un CAVALLO per AMICO

Il cavaliere

non pretenderà di vincere la paura del suo cavallo, se non sia certo di aver vinto, anzitutto, la propria!

(Alessandro Alvisi)

Gli ospiti della C.r.a.p. e della Casa per la vita di Spinazzola, quest'anno, grazie all'apertura della nuova Associazione di promozione sociale "Scuderia San Francesco" di Spinazzola, hanno avuto l'opportunità di partecipare al progetto di riabilitazione equestre.

L'equitazione è un modo per evadere dallo stress quotidiano e apporta benefici psicofisici: la stimolazione dell'integrazione sensoriale, una migliore percezione visiva dello spazio e la crescente fiducia in sé stessi. L'Aps Scuderia San Francesco si occupa di organizzare e gestire attività di interesse sociale e di volontariato incluse attività editoriali e culturali. In particolare, persegue le seguenti finalità attraverso la valorizzazione, la promozione e la diffusione della cultura equestre in tutte le sue forme, tramandando le antiche tradizioni e favorendo il contatto diretto con la natura consentendo attività all'aria aperta lontano dal caos cittadino e dai suoi ritmi frenetici.

A riguardo della tematica, abbiamo intervistato Pietro, l'istruttore che ha accompagnato i ragazzi in questa avventura

Quali sono le caratteristiche del cavallo che lo rendono un animale adatto agli interventi di riabilitazione?

"I cavalli utilizzati per la riabilitazione devono avere un ottimo addestramento, non devono temere l'uomo ed è preferibile usare soggetti adulti e mai giovani".

Di solito qual è la reazione degli utenti durante il primo approccio col cavallo?

"Di solito la reazione degli utenti, come anche del resto delle persone, è in un primo momento di paura, seguito da un senso di rilassamento e autostima".

Quali sono gli effetti positivi di questa attività?

"La riabilitazione equestre consente sia di ottenere benefici fisici, migliorando la postura e la muscolatura, sia gli aspetti psicologici, favorendo autostima, capacità relazionali e cognitive".

Come si diventa istruttori equestri?

"Si diventa istruttori di equitazione dopo aver superato la maggiore età e dopo aver conseguito il primo brevetto. Successivamente si partecipa ad un corso della durata di 120 ore suddiviso in prove pratiche, effettuando percorsi e allenamenti sulle tre discipline olimpiche e prove teoriche, imparando basi di veterinaria, cura e benessere del cavallo".



La partecipazione a tale attività ha suscitato nei ragazzi emozioni positive, "mi sento come se trovassi un equilibrio interiore", questo è stato il pensiero condiviso dalla maggior parte di loro.

Attraverso la riabilitazione equestre, gli ospiti hanno migliorato la loro concentrazione, sono entrati in sintonia con il cavallo e il semplice fatto di cavalcarlo li ha resi più sicuri di sé e li ha fatti sentire più coraggiosi.

Questa attività ha permesso, a coloro che hanno partecipato, la possibilità di instaurare un legame, grazie alla condivisione delle proprie emozioni, come la paura iniziale di salire sul cavallo e la gioia di poter dire con fermezza "io ce l'ho fatta!", oppure, "io sono riuscito a farmi ascoltare!".

C.R.A.P. - CASA PER LA VITA - SPINAZZOLA

ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO 2.0

*Un viaggio attraverso cultura,
tradizione ed eccellenze culinari pugliesi*

Lungo il cammino di conoscenza delle realtà imprenditoriali più rappresentative del nostro territorio, ai piedi del maniero federiciano, abbiamo fatto tappa ad Andria.

Città ricca di storia e già nota per le prelibatezze gastronomiche che vengono prodotte ed esportate in tutto il mondo.

Ospiti ed operatori della **Comunità alloggio e gruppi appartamento della Cooperativa Questa Città**, di Trani, sono immersi nell'incantato mondo del Museo del Confetto di **G. Mucci**, nel cuore del centro storico della città di Andria.

L'entusiasmo e la gioia dei giorni che hanno preceduto la visita, sono stati, per



segrete e l'amore perciò che si è creato. Interessante è stato osservare quanta cura nei dettagli ci sia dietro questo mondo: gli affreschi sulle volte hanno lasciato tutti a bocca aperta, creando

È stato spiegato che, per ottenere un prodotto di livello alto, è fondamentale rivolgersi sempre a produttori d'eccellenza, come nel caso della Mandorla d'Avola.

Gli ospiti, inebriati dal sapore della frutta, del cioccolato fondente, del cocco e del caffè e avvolti dall'indimenticabile dolce profumo di glassa, hanno potuto fare esperienza di un vero e proprio percorso sensoriale.

Molte sono state le risonanze rese note proprio nel momento dell'assaggio. Il sapore del Confetto è quello dei momenti felici: delle nascite, dei matrimoni, delle feste e del Carnevale.

La visita al Museo è stata fonte di esperienza su più livelli e ha fornito molti spunti di riflessione; tutti i partecipanti ne conservano ancora un piacevole ricordo.



gli ospiti, solo l'inizio di un'avventura che li ha condotti nella parte più antica del museo, fra macchine dascrivere, utensili e preziosi e macchinari risalenti all'anno 1894.

In quell'anno, **Nicola Mucci**, dopo cinque anni di apprendistato presso la cioccolateria Caflishdi Napoli, ritornava nella sua città natale per fondare la sua fabbrica di confetti, caramelle e liquori. Gli ospiti della comunità, attraverso racconti e aneddoti, si sono lasciati affascinare dalla bellezza e dalla potenza del messaggio nascosto dietro ogni confetto.

Hanno compreso come, nei secoli, sia possibile tramandare saperi e ricette

un'atmosfera d'antan.

Nel momento dell'assaggio dei confetti e dei *tenerelli* della tradizione, si è posto l'accento sull'importanza della scelta delle materie prime per la produzione.



IL LABORATORIO DI PITTURA

Chi ha tempo non perdi tempo, il tempo è denaro, il tempo è prezioso, tempo al tempo, ogni cosa a suo tempo, il tempo è relativo, aspettiamo tempi migliori...

Quante volte abbiamo sentito queste frasi nella vita dandole per scontate. Non solo, il tempo da secoli è stato dibattuto ed ha preso forma in svariati sistemi e mezzi.

Nella antica Grecia era Chrono il signore del tempo capace di decidere gli eventi; poi col tempo l'uomo lo ha misurato in vari modi attraverso il movimento dei corpi, oppure seguendo gli spostamenti delle ombre o ancora nella musica dividendolo in battute.

Noi invece con il laboratorio di pittura su vetro seguito dal maestro Enzo Abascià lo abbiamo materializzato con il più famoso strumento di misura ovvero "l'orologio"; una esperienza creativa ed impegnativa che ha permesso a tutti gli ospiti delle strutture della Cooperativa Sociale Questa Città Trani e Andria di sbizzarrirsi con la propria fantasia nella decorazione dell'artefatto.

Tutti, e dico tutti, sono stati stimolati nel decorare il proprio orologio. Tutto ciò è stato fondamentale per creare momenti di socializzazione ma anche per imparare tecniche di pittura con materiali idonei al vetro. Colori, pennelli e fogli di album sono stati gli ingredienti giusti per una meravigliosa ricetta creativa e salutare.

ALCUNE OSSERVAZIONI: il laboratorio di pittura sul vetro si è dimostrato sin da subito vincente per la partecipazione ed interesse.

Progetto seguito da realizzazione del manufatto sono stati fortemente catalizzati per tutti i partecipanti che hanno apprezzato l'unicità di ogni singola opera decorando angoli dei propri appartamenti.

La soddisfazione e lo stare bene in gruppo sono stati gli obiettivi programmati e di gran lunga superati da tutti.

Di seguito le riflessioni e i commenti degli altri partecipanti



Remo: *"Ho apprezzato la simpatia della compagnia ed ho cominciato a dipingere per la prima volta sul vetro facendo un disegno ispirato all'antica ROMA dedicato a zia Patrizia".*

Maurizio: *"È stata una esperienza carina e formativa per me. È una cosa nuova ed interessante, ho avuto piacere di condividere questa esperienza con gli altri. Con il mio orologio ho rappresentato il mare e i pesci, quindi tutto ciò che a me piace".*

Cosimo: *"È stato un laboratorio molto bello perché ero in compagnia ed ognuno si aiutava". Nel mio orologio ho rappresentato le farfalle ed i fiori perché mi piace la natura, mentre su un altro orologio ho rappresentato delle decorazioni perché volevo impegnarmi".*

Luca: *"In questo laboratorio mi sono sentito molto tranquillo ed ho riso molto. Mi è stato utile perché lavorando mi concentravo e riuscivo a dare il meglio di me stesso. Nel mio orologio ho rappresentato uno squalo con dietro un cuore ed un sole perché sono affascinato dagli squali, mentre il cuore rappresenta il creato, come il sole la luce divina".*

JONATHA FIORE

La FIERA SAN GIORGIO e la nostra esperienza

Quest'anno dopo il "Covid", si è riaperta la Fiera San Giorgio tanto desiderata da tutti, dove noi ragazzi della Comunità Alloggio e dei Gruppi Appartamento, abbiamo presentato degli oggetti artigianali che produciamo presso la "Putè", un laboratorio aperto da diversi anni in cui si lavora il legno attraverso l'incisione laser.

Tutte le strutture riabilitative di Gravina hanno partecipato con entusiasmo alla vendita di tali articoli. La Fiera San Giorgio è un luogo dove ognuno può presentare al pubblico il proprio prodotto e offre a tutti la possibilità di partecipare. Concludo dicendo che noi utenti siamo stati molto felici di aver vissuto questa esperienza.

Maria

Ciao, sono una ragazza ospite della comunità psichiatrica. Voglio raccontare in questo articolo dell'esperienza del mercatino che ho fatto alla Fiera San Giorgio a Gravina, dove io con altre ragazze del Gruppo Appartamento abbiamo venduto delle calamite e altri oggetti in legno.

La gente che passava era molto incuriosita e interessata nel comprare i nostri prodotti. Con le ragazze ci siamo divertite insieme a vendere e a comunicare con i clienti. È stata un'esperienza nuova: si impara a vendere e a convincere la gente a comprare questi oggetti in legno. Stare alla vendita fa sentire noi ragazze realizzate e ci fa divertire; sembra un gioco.

Concludo dicendo che questa attività può servire a noi ragazze perché ci fa sentire parte del mondo del lavoro.

Angela

**COMUNITÀ ALLOGGIO
GRUPPI APPARTAMENTO
GRAVINA**



FIERA SAN GIORGIO

FIERA REGIONALE DI **GRAVINA IN PUGLIA**



La CASA delle FARFALLE

Un'estate

*Memoria dei nostri amati volti,
all'ombra del mio cuore.*

*Caldo profumo di mare
nel silenzioso dei miei pensieri.*

*Le ali dei gabbiani accarezzate dal vento
e le voci cantilenanti dei bimbi
che giocano sulla spiaggia,
riempiono di tenerezza e dolcezza la mia anima,
malinconica e lieta nello stesso tempo
da sempre.*

Sabrina
Casa per la vita
Poggiorsini